

LE PERCENTUALI

63%

Sono gli italiani che ammettono di non investire in base a quanto rilevato dall'ultima inchiesta Acri-Ipsos presentata ieri alla giornata sul risparmio. Due terzi degli italiani preferiscono quindi la sicurezza della liquidità

43%

È la quota di famiglie italiane che riesce a risparmiare, una percentuale che risulta in lieve calo rispetto al 2023, e lo fa «con meno ansie e preoccupazioni che in passato». È quanto emerge dalla ricerca Acri-Ipsos

33%

Sono gli italiani che percepiscono di avere una capacità di risparmio minore rispetto alle generazioni precedenti a causa delle condizioni attuali e in particolare per l'aumento del costo della vita e le condizioni lavorative contemporanee

Nei conti 1.300 miliardi Pochi all'economia reale

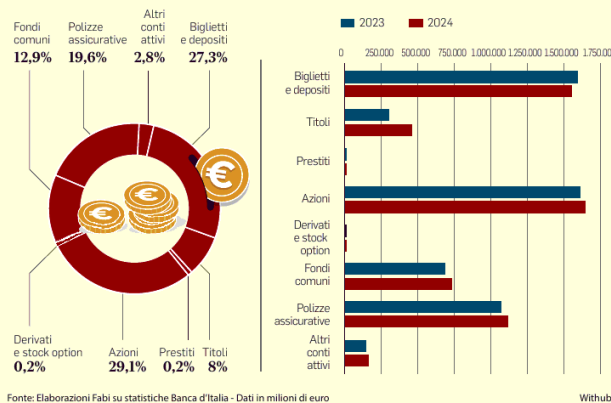
► Solo 10 miliardi dal risparmio delle famiglie alle aziende. Il governo: meno burocrazia e tasse. Il coinvolgimento nel Fondo dei fondi con Cdp di banche, assicurazioni ed Enti pensionistici

IL FOCUS

ROMA Alla fine del 2023 gli italiani avevano depositato in banca circa 1.300 miliardi di euro. Uno stock pari a quasi un terzo del debito pubblico. Parallelamente ci sono circa altri 1.400 miliardi che il cosiddetto retail - i piccoli risparmiatori di un tempo - ha impegnato su strumenti finanziari come Eff, azioni, obbligazioni, fondi comuni, assicurazioni e persino le criptovalute. Eccezioni fatte per titoli di quotazione o bond corporate, soltanto le briciole di questo mare magnum di denaro è finito nell'economia reale. Cioè per migliorare beni e servizi, ideare brevetti, accrescere la dimensione delle imprese afflitte da nanismo, creare posti di lavoro. Fotografia la situazione il presidente dell'Acri, Giovanni Azzone: «Nel nostro Paese il risparmio è prevalentemente fermo sui conti correnti». E solo una minima percentuale va alle imprese per «generare occupazione e valore condiviso». Per la cronaca, neanche gli investitori istituzionali - anche per i pacchetti di natura fiscale e statutaria - sono mostrati più «generosi». Secondo «Itinerari previdenziali», le fondazioni di origine bancaria destinano il 43 per cento del patrimonio all'economia domestica, le casse previdenziali private circa il 17, i fondi pensione negoziali il 5,17.

Il tema - collegare risparmio ed economia reale - è stata al centro della Giornata del Risparmio. Il pre-

I risparmi degli italiani



sidente Sergio Mattarella ha ricordato che il risparmio «è anche di primaria importanza per fare funzionare l'economia reale». Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ha aggiunto che la tutela degli investitori si interseca con «opportunità di impiego proficuo del risparmio» in un'economia che cresce. E se il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha chiamato in

causa «il risparmio privato» per raggiungere gli obiettivi del Pniec, della decarbonizzazione, il leader dell'Abi, Antonio Patuelli, ha avvertito: «La pesante tassazione esistente in Italia spinge tante volte i risparmiatori italiani ad investire all'estero».

Su questo versante, il governo sta lavorando in due direzioni. Snellire obblighi e tassazioni da un lato, non soltanto l'aliquota al 26 per cen-

to per le rendite finanziarie - dall'altro rafforzare gli strumenti esistenti come i Pir e creare di nuovi per incentivare l'approdo del risparmio privato verso l'economia reale. Senza dimenticare il lavoro sul Fondo di fondi che vede protagonista anche Cassa depositi e prestiti con l'obiettivo di coinvolgere fondi pensione, banche, assicurazioni per accompagnare lo sviluppo delle picco-

le e medie imprese, per esempio nella transizione energetica.

Tra il 2022 e il 2024 la quota di titoli di Stato italiani in mano alle famiglie è salita di 178 miliardi. Rispetto al passato l'industria finanziaria ha messo in campo strumenti per convogliare verso l'economia reale il risparmio retail in veicoli con un'ottica temporale di medio e lungo tempo. Come i Pir (piani individuali di risparmio a lungo termine), detassati e che investono un quinto della raccolta nelle Pmi. Si possono sottoscrivere quote di Fia (fondi di investimenti alternativi), di Elif (fondi di investimento europei a lungo termine) o di Raif (fonds d'investissement alternatif réserve) di diritto lussemburghese, a loro volta collegati a strumenti tipici del private equity. Per non parlare del già citato Fondo dei fondi. Ma secondo gli operatori del mercato, la raccolta tra gli investitori retail non supererebbe i 10 miliardi.

IL MERCATO

Andrea Ragaini, vicedirettore vicario di Banca Generali, sottolinea che, anche se con volumi ancora limitati, «questi prodotti stanno registrando un maggiore interesse». E non nasconde la difficoltà di portare una clientela «abituata a scegliere strumenti più liquidi» verso un orizzonte a più lungo termine. In quest'ottica, per favorirne la diffusione, aiuterebbe un beneficio fiscale per chi si impegna per l'economia reale. Aggiunge Pietro Giuliani, presidente di Azimut, molto presenti sul segmento: «C'è una certa ritrosia a pagare il prezzo dell'illiquidità. Ma anche chi colloca questi prodotti deve imparare a spiegare meglio le opportunità». Il banchiere Gianluca Verzelli, responsabile wealth management di Banca Patrimoni Sella, invece, si sofferma sulla più famosa leva per recuperare capitali: la Borsa. «C'è un tema di regole molto complesse e di costi molto alti per le quotazioni, che sarebbe importante affrontare a livello legislativo, per esempio con sgravi».

Francesco Pacifico
© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai Molto da scoprire

Ora c'è Molto di più.

MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano. Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Quotidiano di Puglia